

a dire che l'altra formola lasci quasi il dubbio, perchè comprende nella somma anche quella che è pagata dagli enti interessati.

La ragione poi per la quale io ho presentato questo emendamento è evidente per se stessa. Qui si parla del miglioramento di tutte le Università del regno, e di tutti gl'Istituti speciali, intendendosi di consolidarli con tutti i mezzi. Tra questi, e specialmente tra le scuole di applicazione, c'è quella dell'Università di Bologna.

Questa scuola, sola tra tutte, è mantenuta quasi per intero dalla provincia e dal municipio. Io non esamino ora le ragioni per le quali la provincia, il comune e gli altri piccoli enti si troveranno costretti, o a dismettere per intero la scuola che pure è antichissima, o a fare un sacrificio pecuniario gravissimo, pagando del proprio quasi per intero. In addietro le condizioni delle finanze non permettevano forse allo Stato di largheggiare; di più non si trattava allora neppure di ricostituire, si può dire sopra basi diverse, le Università e gli Istituti del regno.

Ma ora che si entra in questo campo, è naturale che coloro i quali si trovano più direttamente chiamati a tutelare gl'interessi della propria regione (e l'Università di Bologna è, direi, la madre delle cognizioni, per tutti coloro che fanno parte della regione romagnola), cerchino che si abolisca un carico che pesa gravemente sulla provincia e sul comune, perchè altrimenti non si farebbe un trattamento di giustizia.

Signori, la Scuola di applicazione di Bologna costa circa 100 mila lire all'anno: se sbaglio, mi correggerà l'onorevole relatore della Commissione. Di queste 100 mila lire, 50 mila le paga il comune, 30 mila la provincia, e 5 mila alcuni altri piccoli enti.

Ora io prego di considerare che, se non venissero sgravati questi enti dal peso eccezionale, transitorio (tantochè non fu stabilito che per trent'anni, dal 1872 mi pare, in poi), la Scuola di applicazione di Bologna verrebbe ad essere posta in una condizione in cui non si trova alcun'altra nel regno.

Detto ciò, io mi rimetto alle maggiori spiegazioni ed agli argomenti anche più importanti che sarà per svolgere l'onorevole Minghetti, o qualcun altro dei suoi colleghi, e preventivamente mi associo ai medesimi; e raccomando al Ministero ed alla Commissione di ponderare questa questione, perchè lo merita per se stessa, e di volerle fare benevola accoglienza, trattando la scuola di applicazione di Bologna alla stessa stregua con cui si tratteranno le altre.

**Presidente.** Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli.

*Voci.* Non è presente.

**Presidente.** Non essendo presente, perde anche egli la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini Odoardo.

**Luchini Odoardo.** Onorevole presidente, io voleva domandare specialmente all'onorevole ministro delle finanze alcuni schiarimenti circa le questioni tributarie, cui dà luogo l'articolo 2; ma, non essendo egli presente, mi riserverei di parlare domani. Frattanto rinuncierei a parlare, se me lo permette.

**Presidente.** Ma, onorevole Luchini, ella può rivolgere le sue domande al ministro dell'istruzione pubblica, che è quello che ha presentato il disegno di legge, ed egli le comunicherà all'onorevole collega delle finanze. Altrimenti, per ogni legge che si discute, bisognerebbe fosse presente tutto intiero il Gabinetto!

**Luchini Odoardo.** No, io non pretendo tanto, onorevole presidente, e formulerò le mie domande.

L'onorevole Picardi ha già toccata la questione dell'applicazione, o meno, della legge tributaria alle sovvenzioni e dotazioni per gli enti autonomi istituiti colla presente legge.

Io non credo inutili le mie domande di schiarimenti, delle quali prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione di prendere atto per riferirle poi, come l'onorevole presidente della Camera diceva, al suo onorevole collega, il ministro delle finanze.

*(L'onorevole ministro della pubblica istruzione essendo andato a sedere vicino a un deputato per parlargli, l'oratore si ferma.)*

*Voce a destra.* Ma se non ascolta!

**Presidente.** Ascolto io, e poi ci sono i resoconti stenografati.

*(L'onorevole ministro della pubblica istruzione torna al suo posto.)*

**Luchini Odoardo.** Io diceva adunque: le sovvenzioni e dotazioni che lo Stato, le provincie, i comuni, i consorzii pagheranno agli enti con questa legge istituiti, avranno esse il carattere di rendita e di provento patrimoniale soggetto a tributo? A senso mio, si dovrebbe risponder di no, perchè rendita o provento patrimoniale non sono, ma contribuzioni a spese pubbliche. L'aver dato la personalità giuridica a questi enti, cui per delegazione noi affidiamo quei servizi che prima esercitava lo Stato, non importa che questi ser-